

Il Cinema Ritrovato

fuori



sala

23 maggio / 19 luglio



QUESTO MESE

“Se dovessi salvare un’immagine, una frase, una situazione, un sentimento, del cinema italiano degli ultimi anni, salverei una scena che ho visto in *Cinico Tv*: c’era quello che fa le domande da fuori campo che chiedeva a un miserabile disteso su un binario: perché ti vuoi ammazzare? E poi ancora: ma tu quanti anni hai? Ne ho ventinove. Ma sono troppi pochi per morire! E la risposta straordinaria era: io questi tengo”. (Gianni Amelio)

In assonanza con la tarda primavera, questo programma che precede quello del nostro festival (dal 20 luglio), è una cesta di film preziosi, accomunati dall’essere legati indissolubilmente alle epoche nei quali sono stati realizzati. I capolavori di Chaplin sono una radiografia degli anni Venti, *Il corvo* di Clouzot, prodotto nella Francia occupata del 1943 dalla Continental, casa di produzione francese di proprietà dei nazisti, è il racconto di una società che sta perdendo ogni lealtà, in favore del sospetto e della delazione. I cinque formidabili noir di serie B, salvati e riscoperti da Eddie Muller, cui aggiungiamo *So che mi ucciderai*, raccontano gli USA dell’immediato dopoguerra, il disincanto, la povertà, la lotte di classe, la caccia alle

streghe (lo sceneggiatore comunista Dalton Trumbo non poté firmare la sua sceneggiatura di *Sciacalli nell'ombra* di Losey). *La passeggera*, film postumo di Andrzej Munk, concluso dai collaboratori del regista preservandone l'incompiutezza, è uno dei film più profondi sull'Olocausto, ma è anche una riflessione sulla Polonia sovietizzata. *Memorie del sottosviluppo* di Tomás Gutiérrez Alea è quasi un documentario sulla Cuba in bilico tra passato e futuro, nove anni dopo la rivoluzione castrista; *Touki Bouki*, l'unico film di finzione a colori che presentiamo questo mese, è tuttavia un quasi un documentario sperimentale sull'Africa di inizio anni Settanta, in bilico tra speranze, emancipazione e nuovi drammi. Esiste un film che racconta meglio lo smarrimento etico e culturale dell'Italia dei primi anni Novanta, di *Cinico Tv*? C'è un documentario che più lucidamente di *Mondovino* racconta come la globalizzazione ha trasformato una delle più antiche attività umane in un'industria autodistruttiva? Starete pensando: 'non bastava la pandemia, ci propongono anche una serie di film deprimenti, in bianco e nero...' E invece ognuno di questi film contiene mondi, invenzioni, idee, soluzioni ed è un concentrato di intelligenza e bellezza che non potrà non sorprendervi. Non è un caso se questi film non li trovate sui canali televisivi e sulle

piattaforme. Sono troppo belli, troppo grandi per loro! W il Cinema e la sua storia!

Dove si danno appuntamento Chaplin ed Edna Purviance, Lloyd Bridges, padre di Jeff e Beau, la fascinosa bionda androgina Elizabeth Scott? Il pericoloso Jack Palance, la vendicativa Joan Crawford e la sensuale Gloria Grahame? i protagonisti di *Cinico Tv* e quelli di *Mondovino*, Giuseppe Bertolucci, Pierre Fresnay e, il bambino per eccellenza, Jackie Coogan? Semplice, al Cinema Ritrovato fuori sala!

Buone visioni.



È TARDI PER PIANGERE **V.O. SOTT**

(*Too Late for Tears*, USA/1949)

di Byron Haskin (99')

Lui e lei, coppia con frustrati fremiti d'ambizione sociale, entrano casualmente in possesso d'una valigia con sessantamila dollari. Lui per scrupolo e paura vorrebbe restituirla, lei nemmeno per sogno, entra in gioco un poliziotto corrotto e divampa la fiamma del peccato. Situato in una fertile terra di mezzo tra serie A e serie B, il noir di Byron Haskin vive soprattutto della sfida sessuale e immorale che s'instaura tra il detective Dan Duryea e la splendida Lizabeth Scott, una delle migliori dark lady di sempre, capace di modulare il cliché nel segno d'una perversa tenerezza. Per struttura, dilemma e tensione piacerà agli appassionati di *Breaking Bad*.

Presenta **Eddie Muller**



TRAPPED **V.O. SOTT**

(USA/1949) di Richard Fleischer (78')

In trappola, promette il titolo e premette il commentatore che ci introduce al film, così finiscono i ladri, le spie, i contraffattori d'ogni rango, quando ci sono di mezzo i gloriosi servizi segreti degli Stati Uniti. E questa è la storia di come un falsario scappa di prigione deciso a rimettere le mani sulle sue mazzette di dollari contraffatti, ignaro d'essere sotto l'occhio dei detective. Ma se la fine è nota il percorso è emozionante, i giochi si dipanano e si sdoppiano lungo scale minacciose, appartamenti bui, hangar abbandonati. Basso budget e alto rendimento stilistico. Uno dei primi film di Richard Fleischer, poi regista d'una manciata di capolavori (da *Le jene di Chicago* a *L'altalena di velluto rosso*).

Presenta **Eddie Muller**

Restaurato da The Film Noir Foundation e UCLA Film & Television Archive con il sostegno di Hollywood Foreign Press Association



IL MISTERO DEL MARITO SCOMPARSO **V.O. SOTT**

(*Woman on the Run*, USA/1950) di Norman Foster (67')

Girato nei crudi quartieri proletari della San Francisco degli anni Cinquanta, il film vede protagonista una donna arguta e disincantata alla ricerca del marito (dal quale è separata), scomparso dopo aver assistito a un omicidio. La protagonista Ann Sheridan offre un tour de force interpretativo e il regista Norman Foster, già pupillo di Orson Welles, sa cogliere lo spirito frenetico della sceneggiatura di Alan Campbell. Le scene in esterni furono splendidamente fotografate da Hal Mohr, conferendo alla produzione un realismo e un'atmosfera che i film dell'epoca girati in teatro di posa non potevano sperare di eguagliare.

Presenta **Eddie Muller**

Restaurato da The Film Noir Foundation in collaborazione con
UCLA Film & Television Archive, con il sostegno di Hollywood
Foreign Press Association e British Film Institute



L'UOMO CHE INGANNÒ SE STESSO

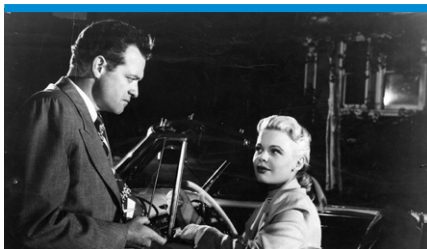
(The Man Who Cheated Himself, USA/1950)

di Felix E. Feist (81') **V.O. SOTT**

Una ricca adultera uccide il marito e convince l'amante, detective della omicidi, a coprire il delitto. *L'uomo che ingannò se stesso* rientra perfettamente nel sottogenere 'poliziotto corrotto' del noir anni Cinquanta. Il modello è James M. Cain: cittadini rispettabili che si arrendono ai loro bassi istinti. È l'unica volta che Lee J. Cobb ha un ruolo da protagonista romantico, mentre a indossare la pelliccia della *femme fatale* è l'integerrima Jane Wyatt, che diventerà famosa come saggia matriarca nella serie tv *Papà ha ragione*. (Eddie Muller)

Presenta **Eddie Muller**

Restaurato da UCLA Film & Television Archive con il contributo di Film Noir Foundation presso i laboratori Fotokem, Audio Mechanics, Simon Daniel Sound e DJ Audio, Inc.



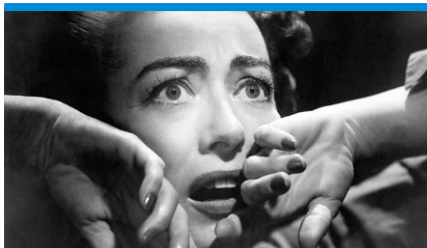
SCIACALLI NELL'OMBRA **V.O. SOTT**

(The Prowler, USA/1951) di Joseph Losey (92')

Poliziotto roso dall'invidia sociale uccide un presentatore della radio e ne sposa la vedova, già sua amante. Una gravidanza inattesa rischia di far venire a galla la verità. Opera di svolta nella carriera di Losey, riesce a coniugare l'analisi psicologica e il tema della lotta di classe con una perfetta tensione narrativa. Per il regista è "un film sui falsi valori, sui mezzi che giustificano il fine e il fine che giustifica i mezzi", dove la macchina da presa non solo 'pedina' ma giudica la realtà. Dalton Trumbo, che scrisse la sceneggiatura con Hugo Butler ma non poté firmarla perché vittima del maccartismo, presta la voce all'annunciatore radiofonico.

Presenta **Eddie Muller**

Restaurato da The Film Noir Foundation in collaborazione con
Stanford Theatre Foundation



SO CHE MI UCCIDERAI **V.O. SOTT**

(*Sudden Fear*, USA/1952) di David Miller (111')

Myra Hudson è una drammaturga, una donna ricca per eredità ma che vive del proprio talento, sicura di sé, imperiosa. Nel lungo viaggio in treno da New York a San Francisco cede alle lusinghe di un mediocre attor giovane di cui aveva bocciato il provino. Il resto è materia nota, lui è Jack Palance e le preferisce Gloria Grahame, mette in atto un piano d'omicidio, lei scopre tutto e sfodera un'autodifesa in forma di trappola per topi, con sciabolate notturne di luci e ombre... però è davvero pietrificata dal dolore, e il film diventa soprattutto questo, uno studio del volto di Joan Crawford, occhi sbarati e ogni muscolo teso allo spasimo.

Presenta **Goffredo Fofi**

Restaurato nel 2012 da Cohen Film Collection presso il laboratorio Modern Videofilm



CINICO TV

(volume primo, 1989-1992) di Daniele Ciprì
e Franco Maresco (236')

I filmati realizzati dal 1989 al 1992 della serie più estrema e corrosiva, cupa ed esilarante, disfatta e disfattista, oltraggiosa e rigorosa della televisione italiana. Quello di Ciprì e Maresco sull'Italia degli anni Novanta, decennio chiave di un mutamento culturale, è stato uno sguardo "abissale" (Enrico Ghezzi), una lunga panoramica impassibile e feroce. Palermo, Italia: un bianco e nero ricercato confligge con i corpi sbracati, con lo squallore di un universo popolato da personaggi borderline, ovvero oltre ogni limite del visibile ordinario. Nel degrado urbano e umano, in questa smozzicata e cacofonica conversazione in Sicilia, la comicità era il primo gesto critico.



© Roy Export S.A.S

IL MONELLO

(*The Kid*, USA/1921) di Charlie Chaplin (61')

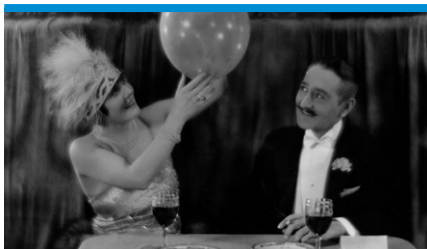
Il capolavoro eterno con cui Chaplin, per la prima volta, fece ridere e piangere gli spettatori di tutto il mondo, mescolando farsa e poesia, melodramma e comicità slapstick, e raccontando la condizione umana e i sentimenti più profondi attraverso la storia, di dickensiana memoria, di un bambino abbandonato e di una famiglia reinventata. "Se è vero, come molti critici hanno sostenuto, che nei suoi film Chaplin non ha fatto altro che rievocare e declinare l'esperienza e l'umiliazione della povertà e i ripetuti strappi affettivi vissuti da bambino, forse mai, come nel *Monello*, il racconto dell'infanzia è apparso tanto sincero e autentico" (Cecilia Cenciarelli).

Presenta **Emiliano Morreale**

Restaurato da Cineteca di Bologna presso il laboratorio
L'Immagine Ritrovata



Musiche di Charlie Chaplin adattate, riorchestrate e dirette da Timothy Brock ed eseguite dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna



LA DONNA DI PARIGI

(*A Woman of Paris*, USA/1923)

di Charles Chaplin (91')

Marie, ragazza di campagna, va a Parigi e diventa l'amante del ricco Pierre. Ritrova il suo primo amore, ma il ragazzo è succube della madre. Il primo film di Chaplin senza Chaplin (esclusa una piccola apparizione nei panni di un facchino) è un dramma sociale ambizioso e asciutto con al centro una splendida figura femminile. Non piacque al pubblico ma fu amato da molti, tra cui René Clair: "Questo film non è un dramma costruito minuziosamente e artificiosamente ma una serie di complessi *tableaux* dell'animo umano. La sua veste psicologica, più interessante della verosimiglianza dei fatti, è messa in scena in maniera impietosa. Per la prima volta forse".

Presenta **Gian Luca Farinelli**



© Roy Export S.A.S

LA FEBBRE DELL'ORO

(*The Gold Rush*, USA/1925) di Charles Chaplin (87')

Il Vagabondo, diventato cercatore solitario, s'avventura nell'Alaska della corsa all'oro. La natura è ostile, l'umanità avida. Ma in una capanna tutta spifferi e ghiaccio, cucina una scarpa e la mangia di gusto; infilza con le forchette due panini e crea per magia la più prodigiosa scena di danza della storia del cinema; trova infine un equilibrio sull'orlo del baratro. 'Il' film per cui Chaplin avrebbe voluto essere ricordato, un'opera di insuperata e vertiginosa intensità, perfetta sintesi di pathos e comicità.

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato nel 2017 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata in collaborazione con Criterion Collection, Photoplay Productions e Roy Export Company S.A.S



Musiche originali di Charles Chaplin restaurate e dirette da Timothy Brock eseguite dall'Orchestra Città Aperta



© Roy Export S.A.S

IL CIRCO

(*The Circus*, USA/1928) di Charlie Chaplin (71')

Il circo è una delle opere più riuscite e inafferrabili di Chaplin: passato alla storia come la lavorazione più sofferta della sua carriera, gli valse un Oscar nella prima edizione del premio. Film modernissimo, con momenti di alto cinema e un ritmo perfetto, è un vero e proprio 'autoritratto d'artista', che mescola ricordi d'infanzia e riflessioni sul comico, gag irresistibili e struggente poesia, e che ci regala una delle più geniali metafore dell'umana esistenza mai viste al cinema: la scena di Charlot 'equilibrista' che cammina sulla corda assediato dalle scimmie. "Chaplin è l'avventura stessa del cinema, il mistero del cinema, espressi da un attore comico di circo" (Federico Fellini).



LUCI DELLA CITTÀ

(*City Lights*, USA/1931) di Charles Chaplin (89')

Charlie Chaplin si affaccia agli anni Trenta, quando già il cinema aveva compiuto la svolta verso il sonoro, con un film muto e sonoro allo stesso tempo, ovvero senza parole, ma con musica ed effetti: il suo primo grande romanzo, la storia di un amore folle e puro. Lui è il Vagabondo, lei una fioraia cieca che lo crede un milionario. Lo sfondo è la metropoli e i suoi conflitti di classe, ricchi e poveri si sfiorano, si urtano, rimbalzano gli uni contro gli altri. È il film che proietta nell'eternità il genio comico e tragico di Chaplin. Anche qui le scene indimenticabili non si contano, ma il finale potrebbe essere il più bello di sempre.

Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata in collaborazione con Criterion Collection e Roy Export Company S.A.S.



Musiche originali composte da Charles Chaplin.
Incisione originale del 1931

Un film francese da scoprire



IL CORVO **V.O. SOTT**

(*Le Corbeau*, Francia/1943)
di Henri-Georges Clouzot (93')

Una cittadina di provincia è sconvolta da una serie di lettere anonime che ruotano intorno al tranquillo dottor Germain. Ispirato a un fatto di cronaca, è uno dei grandi film di Clouzot. Ritratto nerissimo della piccola borghesia, crudele e spietato come raramente è capitato nel cinema francese, e non solo. Prodotto, con grande scandalo, durante l'occupazione tedesca, portò alla luce i temi fin troppo scottanti della delazione, della cultura del sospetto, delle colpe dietro il perbenismo della classe media, attirandosi accuse di opera 'antifrancese'. "È un capolavoro, un film perfetto, profondo, sensibile e forte, che non ha perso nulla" (François Truffaut).

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato nel 2018 da StudioCanal presso i laboratori Éclair

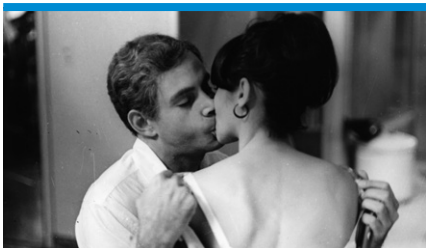


LA PASSEGGERA **V.O. SOTT**

(*Paseżerka*, Polonia/1963) di Andrzej Munk (64')

La passeggera è il quarto e ultimo film di Andrzej Munk, rimasto incompiuto a causa della morte improvvisa del regista in un incidente automobilistico. Inizialmente i suoi collaboratori non vollero metter mano al materiale, ma poi ci ripensarono. La natura incompiuta dell'opera, magnificamente conservata dagli amici di Munk, riesce perfino a rendere più intenso e sottile il risultato finale [...]. È forse il miglior film di finzione sui campi di concentramento nell'indagare il complesso rapporto tra vittima e carnefice, e uno dei migliori in assoluto insieme al documentario di Resnais, *Notte e nebbia*. (Peter von Bagh)

Presenta **Goffredo Fofi**



MEMORIE DEL SOTTOSVILUPPO

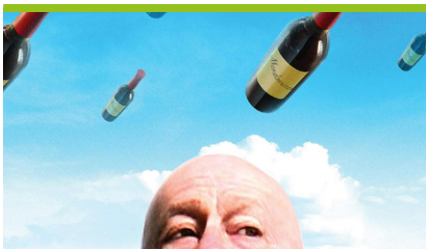
(*Memorias del subdesarrollo*, Cuba/1968)

di Tomás Gutiérrez Alea (97") **V.O. SOTT**

Dubbi e pensieri di uno scrittore borghese, solo a L'Avana nei mesi tra l'invasione della Baia dei Porci e la crisi missilistica. Film chiave del cinema cubano postrivoluzionario, è il primo a guadagnare fama internazionale. Un'operazione complessa e stratificata che mette insieme in maniera inedita materiale di repertorio e cinema di finzione, passato e presente, narrazione e riflessione. "Alea dimostrò che precisione filmica e sperimentazione radicale potevano andare di pari passo. Niente era casuale. Ciascuna immagine si rifletteva in quella successiva, e l'insieme risultava più grande della somma delle sue parti" (Walter Salles).

Presenta **Cecilia Cenciarelli**

Restaurato da Cineteca di Bologna in associazione con ICAIC presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Restauro sostenuto da George Lucas Family Foundation, The Film Foundation's World Cinema Project e Camelia Films



MONDOVINO - La serie (10 episodi)

(USA/2005) di Jonathan Nossiter

Mondovino: la serie sviluppa l'indagine del regista ed enologo Jonathan Nossiter presentata nel film omonimo del 2004. Dai broker miliardari alle famiglie impoverite che lottano per salvare la propria terra, dalla California all'Europa fino agli antipodi, gli episodi ci conducono in un viaggio alla scoperta dei retroscena nascosti della produzione e della vendita del vino. Un intreccio di lingue e realtà diverse, con interviste esclusive, che svela gli interessi della globalizzazione nella vinificazione e il dramma dei piccoli produttori che hanno dedicato la vita al vino e alle sue tradizioni.

Presentano **Gian Luca Farinelli** e
Jonathan Nossiter



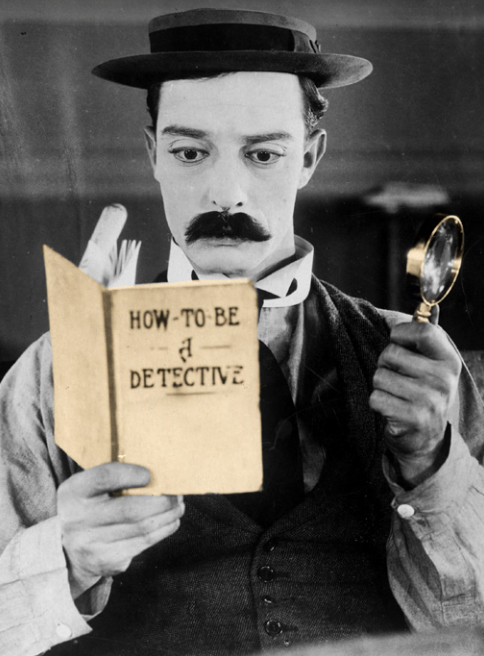
EVVIVA GIUSEPPE

(Italia/2017) di Stefano Consiglio (90')

La vita e i tanti talenti di Giuseppe Bertolucci – regista di cinema, teatro e televisione, scrittore, poeta, organizzatore culturale (è stato a lungo presidente della Cineteca di Bologna) – raccontati attraverso le voci del padre Attilio e del fratello Bernardo, le testimonianze di amici e colleghi come Lidia Ravera, Mimmo Rafele, Marco Tullio Giordana, Nanni Moretti, i ricordi di alcune tra le sue attrici predilette: Stefania Sandrelli, Laura Morante, Sonia Bergamasco. E con un monologo inedito di Roberto Benigni scritto in omaggio all'amico di sempre. Ci sono poi il corpo e la voce di Giuseppe, che ritroviamo in tante interviste, backstage, dibattiti e nella sua ultima e commovente performance teatrale, *A mio padre – Una vita in versi*.

Presentano **Gian Luca Farinelli** e
Stefano Consiglio

ANCORA IN PROGRAMMA



Doppio tris Buster Keaton



LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ

Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati



I VICINI

Restaurato nel 2017 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati

LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ

(*Our Hospitality*, USA/1923)

di Buster Keaton e John G. Blystone (79')

L'eterna faida tra i McKay e i Canfield entra in crisi quando il rampollo dei primi si innamora della figlia dei secondi. L'unico modo per il giovane McKay di salvarsi la vita è appellarsi alla legge dell'ospitalità e non uscire mai dalla casa dei suoi nemici. Per Roger Ebert è il primo capolavoro di Keaton, ispirato a una vicenda reale e "tutto costruito sull'illogico rigore che domina casa Canfield, dove ogni oggetto assume un valore opposto a quello che dovrebbe avere in realtà o sembra quello che non è" (Mereghetti). In scena tre generazioni di Keaton: oltre a Buster compaiono il padre Joe e il neonato figlio Joseph.

I VICINI

(*Neighbors*, USA/1920)

di Buster Keaton e Eddie Cline (20')

Una staccionata e una corda da bucato bastano a Keaton per creare un intero balletto comico: le due linee che tagliano lo schermo sono simili alle melodie su cui improvvisano i jazzisti. Esse separano e collegano due case tra loro ostili, e Keaton nei suoi andirivieni le attraversa, le scavalca, ci passa sotto, sperimentando tutte le forme di movimento che la situazione gli consente. Quando Buster guardava il mondo doveva vedere all'istante un diagramma meccanico – frecce, traiettorie, ingranaggi in movimento – in una sorta di visione a raggi X delle leggi della fisica. (Imogen Sara Smith)

Presenta **Gian Luca Farinelli**



LA PALLA N° 13

Restaurato nel 2015 da Cineteca di Bologna e Cohen Film
Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Partitura composta e diretta da Timothy Brock
eseguita dall'Orchestra del Teatro Comunale di
Bologna



UNA SETTIMANA

Restaurato nel 2015 da Cineteca di Bologna e Cohen Film
Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Partitura composta e diretta da Timothy Brock
eseguita dall'Orchestra del Teatro Comunale di
Bologna

LA PALLA N° 13

(*Sherlock Jr.*, USA/1924) di Buster Keaton (45')

Uno dei film più incredibili di Keaton, nel quale il geniale comico dall'espressione impassibile è un proiezionista aspirante detective che sogna di entrare e uscire dallo schermo cinematografico in un susseguirsi di gag surreali e irresistibili. L'uso che Keaton faceva del sogno e dei raccordi - di cui andò sempre molto fiero - fu definito rivoluzionario da Antonin Artaud e Robert Aron, che sottolineò come il surrealismo di Keaton fosse superiore a quello di Man Ray e di Luis Buñuel, poiché Keaton era riuscito a conquistare la libertà espressiva rispettando le regole del cinema narrativo.

UNA SETTIMANA

(*One Week*, USA/1920)

di Buster Keaton e Eddie Cline (25')

È probabilmente il primo capolavoro di Keaton e uno dei migliori cortometraggi della storia del cinema. Dopo soli quindici film interpretati in tandem con Roscoe 'Fatty' Arbuckle tra il 1917 e il 1920, lo stile visivo, il raffinato senso della comicità, la straordinaria inventiva e l'istinto d'attore di Keaton sembrano aver già raggiunto la perfezione. Come scrisse un critico, sorbirsi decine di comiche del muto e poi imbattersi in *Una settimana* è come vedere qualcosa che nessun uomo riesce mai a vedere: un giardino mentre fiorisce.

Presenta **Paolo Mereghetti**

Doppio tris Buster Keaton



LE SETTE PROBABILITÀ

Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati



POLIZIOTTI

Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Cohen Film Collection presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno di Matthew e Natalie Bernstein



Partitura composta e diretta da Timothy Brock eseguita dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

LE SETTE PROBABILITÀ

(*Seven Chances*, USA/1925) di Buster Keaton (56')

È l'adattamento di una farsa andata in scena a Broadway nel 1916, e se la prima parte risente un po' della staticità teatrale del materiale di partenza, la seconda mostra un magnifico lavoro corale che culmina in un memorabile climax. Keaton raccontò che la scena dei massi che rotolavano giù dalla collina gli fu suggerita dalle risate del pubblico durante la *preview* di un film. Ma fu il suo eccezionale intuito comico e una strabiliante performance fisica a trasformare un semplice incidente in una delle scene più geniali della sua opera.

POLIZIOTTI

(*Cops*, USA/1922)

di Buster Keaton e Eddie Cline (20')

In *Poliziotti* il personaggio di Keaton, pur armato delle migliori intenzioni, scivola progressivamente in una spirale kafkiana di colpevolezza alla quale, sul finire, sembra non avere più la forza di opporsi, scegliendo di lasciarsi 'inghiottire' dai cancelli del commissariato di polizia. L'ultima sequenza, in cui Buster è inseguito da una "moltiplicazione terribile di poliziotti invadenti e vendicativi che anneriscono lo schermo col loro pullulare", resta tra le più celebri e immediatamente riconoscibili della storia del cinema.

Presenta **Cecilia Cenciarelli**

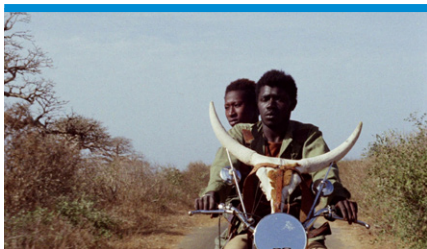


COME INGUAIAMMO IL CINEMA ITALIANO

(Italia/2004) di Daniele Ciprì e
Franco Maresco (98')

“Sospeso tra l’inchiesta, il documentario e la ricostruzione poetica” (Paolo Mereghetti), il film di Ciprì&Maresco ripercorre la vita dell’altro talentuoso duo siciliano, Franchi&Ingrassia: la fatica degli inizi, il fatale incontro sotto l’egida di Domenico Modugno, il teatro delle ‘vastasate’, gli spettacoli di piazza, la prolifica carriera cinematografica degli anni Sessanta, le ripetute liti e riconciliazioni, fino al risucchio della televisione, capolinea di una carriera che ne ha fatto due paladini del pubblico d’un altro tempo, portatori di un’idea e di una pratica di comicità antica e popolare. Con in più un paio di esilaranti gag nuove di zecca che portano il marchio di fabbrica di Ciprì e Maresco e con uno speciale montaggio di materiali extra realizzato da Franco Maresco.

Presenta **Emiliano Morreale**



TOUKI BOUKI – IL VIAGGIO DELLA IENA **V.O. SOTT**

(*Touki Bouki*, Senegal/1973)
di Djibril Diop Mambéty (110')

Nella labirintica Dakar dei primi anni Settanta, le picaresche peripezie di una coppia di fidanzati – un pastore che cavalca una vecchia moto e una studentessa ribelle – che sognano di imbarcarsi per la Francia. Con il suo esordio al lungometraggio, “il testo filmico più alto e inimitabile dell’Africa sub-sahariana” (Giuseppe Gariazzo), Mambéty affronta tematiche cruciali e attualissime – come la contraddittoria attrazione per l’Occidente nell’Africa post-coloniale – attraverso un linguaggio e una libertà espressiva inediti, mix di invenzioni surreali, umorismo feroce, decostruzione narrativa, distorsioni sonore.

Presenta **Martin Scorsese**

Restaurato da The Film Foundation's World Cinema Project
e Cineteca di Bologna presso L'Immagine Ritrovata in
collaborazione con Teemour Mambéty



IL CAPRICCIO DEL MILIARDARIO

(Italia/1914, 58')

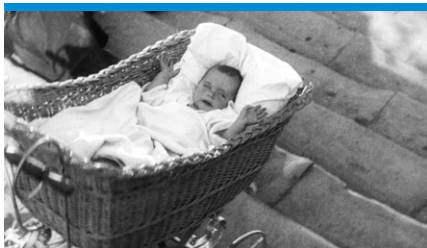
Un miliardario offre un milione a chi percorrerà in linea retta l'intera città di Roma nel minor tempo possibile. Tra i partecipanti Publio Donna, che gareggia non a fini di lucro ma d'amore: per salvare dal fallimento il padre della fidanzata e convolare a nozze. Poche le informazioni su questa produzione Cines. Una rivista d'epoca ne loda il "coraggioso soggetto", le "ottime qualità artistiche e acrobatiche degli interpreti", "esecuzione e buona fotografia". Oggi ci regala uno spettacolare viaggio nel tempo, nella Roma d'inizio anni Dieci (tra i luoghi attraversati gli stessi studi Cines).

Presenta **Gian Luca Farinelli**

Digitalizzato nel 2021 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Musiche di Daniele Furlati



LA CORAZZATA POTĚMKIN

(*Bronenosets Potemkin*, URSS/1925)

di Sergej Ejzenštejn (68')

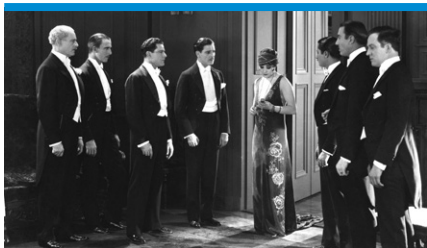
È il film più famoso della storia del cinema e uno dei meno visti. Nella Russia del 1925 celebrava la rivolta dei marinai e della città di Odessa avvenuta nel 1905, un richiamo alla necessità della ribellione quando la giustizia e la dignità sono calpestate, un alto grido umanista in nome della fratellanza. Restituito da un luminoso restauro allo splendore delle sue immagini, sottratto al luogo comune dell'invettiva fantozziana, il capolavoro di Ejzenštejn può levare l'ancora verso le nuove generazioni. Perché questo è un film di una bellezza pazzesca!

Presentano **Bernard Eisenschitz** e **Naum Kleiman**

Restaurato da Deutsche Kinemathek con il sostegno di
Bundesarchiv-Filmarchiv, BFI e RGALI



Musiche originali di Edmund Meisel ricostruite
e riorchestrate da Helmut Imig, eseguite dalla
Deutsches Fimorchester Babelsberg – Musikalische
Leitung diretta da Helmut Imig



IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE

(*Lady Windermere's Fan*, USA/1925)

di Ernst Lubitsch (75')

Lubitsch a Hollywood, ovvero in un'altra Europa di specchi, di doppi, di cangiante cartapesta. Un genere che sarà splendidamente americano, la *sophisticated comedy*, trova nell'opera dell'esule berlinese il suo canone aureo. Mrs. Erlynne, di scandalosa carriera mondana, è madre segreta di una lady Windermere dal vacillante matrimonio aristocratico: in un turbine di tradimenti sfiorati o presunti l'amor materno trionfa insieme alle ragioni sociali. Nella più bella commedia americana dell'epoca muta, la sapienza epigrammatica di Oscar Wilde si traduce in una fenomenologia dello sguardo, del sospetto, dell'allusione e dell'ellissi rimasta impareggiata.

STORIA PERMANENTE DEL CINEMA

Lezioni di **Gian Luca Farinelli**

Per circa trentacinque anni il cinema è stato senza parlato. Si può raccontare tutto quello che è successo dopo e anche il cinema di oggi, attraverso i film dei primi trentacinque anni? Quando si racconta la storia del cinema, si individuano epoche che si susseguono, ma se invece la storia del cinema fosse una storia di relazioni che attraversano i decenni? Ogni mese un programma e un incontro, per seguire i fili nascosti che uniscono il cinema muto alle epoche successive.

Lezione 1



L'invenzione della realtà

Il cinema è l'unica Arte che ha una data di nascita, il 28 dicembre 1895, e degli inventori, Louis e Auguste Lumière. Quella notte, al Salon Indien a Parigi successe qualcosa che avrebbe cambiato il modo in cui gli uomini guardano la realtà. Il mondo, la fotografia, la pittura sarebbero state diverse.

Lezione 2



L'invenzione dell'irrealtà

Georges Méliès, quando fu tra gli spettatori della prima proiezione del Cinématographe, era un giovane illusionista, proprietario del teatro Robert-Houdin. Se i Lumière hanno inventato la realtà cinematografica, Méliès, Gaston Velle, Segundo de Chomón hanno inventato il cinema dell'irrealtà, della fantasia, dell'impossibile.

Lezione 3



L'invenzione del racconto

Una brillante opera teatrale di Oscar Wilde del 1892, può diventare un film muto nel 1925? Sì se il regista è Ernst Lubitsch, l'autore che ha creato la commedia sofisticata, il genere che ha rallegrato la vita degli spettatori cinematografici. Nei suoi film tutto è geometricamente perfetto, scenografie, costumi, attori, ritmo e poi c'è il suo tocco.

Lezione 4



L'invenzione del melodramma

Il cinema italiano degli anni Dieci seppe sviluppare una relazione – paradossale, perché ai film mancava la voce – con il melodramma, dando vita a un genere, il Diva Film. Per la prima volta al centro del racconto c'erano figure femminili, che invasero gli schermi. Lyda Borelli, Francesca Bertini, Pina Menichelli: il termine 'diva' nacque con loro e per loro.



L'invenzione della rivoluzione

Il cinema è stato da subito un'arte popolare. Non casualmente le prime star del cinematografo furono i comici che prendevano in giro aristocratici e borghesi. Poi venne Charlot, che fece innamorare il mondo interpretando l'ultimo degli ultimi. E poi Ejzenštejn con *La corazzata Potëmkin*, un inno alla rivolta contro l'ingiustizia sociale.



Il cinema è un bambino

Il monello (*The Kid*, USA/1921) di Charles Chaplin

MAIN PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON



MYmovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

Cogliamo l'occasione per ringraziare le cineteche e gli aventi diritto dei film proposti che ci hanno permesso di realizzare questo programma: AAMOD, Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (Torino) CIC, Celluloid Dreams, Cohen Media Group, Film Noir Foundation Solares Fondazione delle Arti, StudioCanal, Transit, WCP, Wytwórnia Filmów Dokumentalnych i Fabularnych

Ringraziamo inoltre: Stefano Consiglio, Andrea Gambetta, Paola Gobetti, Mark Grünthal, Tim Lanza, Liz Mackiewicz, Franco Maresco, Jeffery Masino, Eddie Muller, Jonathan Nossiter, Andrea Occhipinti.